

Introduzione

Elena Pilli

Docente di Antropologia Forense, Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Firenze

Mail: elena.pilli@unifi.it

Marco Rizzuti

Ricercatore di Diritto privato, Dipartimento di Scienze Giuridiche, Università degli Studi di Firenze

Mail: marco.rizzuti@unifi.it

I contributi che costituiscono uno dei principali prodotti del progetto di ricerca “*Missing persons* e nuove tecnologie tra antropologia forense e diritto privato”, risultato tra i vincitori del Bando di Ateneo per il finanziamento di progetti competitivi per ricercatore a tempo determinato (rttd) dell’Università degli Studi di Firenze, con valutazione di eccellenza, vengono di seguito presentati.

L’innovativa attività di studio interdisciplinare ha affrontato le problematiche concernenti l’identificazione delle *missing persons* (i cosiddetti “scheletri senza nome”) grazie alla messa a punto di un innovativo pannello per inferire le relazioni di parentela anche complesse/distanti, integrando la ricerca biomolecolare con l’analisi critica delle sue ricadute giuridiche.

Alla realizzazione di questa *Special issue* è stato possibile pervenire grazie ad un costante dialogo tra studiosi di diverse discipline e differenti affiliazioni accademiche, di cui riconosciamo l’impronta nella natura collettiva di una pubblicazione che è bensì dedicata in via principale ai profili giuridici, ma che trova il suo ineludibile presupposto nella ricerca in campo antropologico molecolare forense che sta alla base del progetto.

Un ulteriore arricchimento della prospettiva nasce dall’incontro con la concreta esperienza associativa dei parenti delle persone scomparse, una cui testimonianza, a firma di Emanuela

Zuccagnoli, presidente di Penelope Toscana O.d.V., trova infatti coerentemente accoglienza in apertura della *issue*.

Il fondamentale ruolo che la nuova professionalità dell’antropologo forense, grazie al ricorso alle tecniche più avanzate, può oggi svolgere con riferimento all’identificazione dei resti delle persone scomparse viene quindi illustrato dal saggio di Elena Pilli.

Venendo dunque ai contributi più specificamente tecnico-giuridici, ci limiteremo in questa sede introduttiva a delineare brevemente le linee di fondo del percorso, rinviando, com’è inevitabile, alla proficua lettura di ciascuno di essi per ogni approfondimento.

Il percorso prende le mosse dalla riflessione di Marco Cecchi su come l’operatore giuridico dovrebbe approcciarsi, in sede anzitutto processuale, alla valutazione di metodologie scientifiche innovative, per calare quindi il ragionamento nella dimensione di quegli ambiti che sono concretamente interessati dal progetto, attraverso una vera e propria intervista del giurista alla antropologa.

Viene, quindi, in rilievo il peculiare campo della ricerca avente ad oggetto ossa di persone non identificate, che Caterina Mugelli inquadra in una prospettiva comparatistica aperta alla considerazione degli aspetti etici e di *soft law*, superando un paradigma legicentrico che sarebbe fatalmente inadeguato a regolare la complessità dell’ipotesi.

Focalizzando l’attenzione sull’ordinamento nazionale, sempre beninteso nell’ottica della sua integrazione sistematica con il livello europeo, Stefano Deplano affronta la sfida di una costruzione dal punto di vista civilistico dello statuto dei campioni biologici e della connessa dialettica tra il profilo informativo e quello “cosale”, che implica un profondo ripensamento di certi paradigmi della materia dei diritti reali.

Correlativamente, il contributo di Alessandro Bernes si occupa dello statuto giuridico dei dati genetici, da elaborare equilibrando le imprescindibili esigenze di tutela del singolo individuo con gli interessi collettivi sottesi alle attività di ricerca scientifica.

Alla luce di tali risultati si procede dunque con la attenta analisi della disciplina delle biobanche e delle relative problematiche condotta da Chiara Paris, approfondendo sia il dato normativo interno sia la disciplina europea sulla protezione dei dati personali, nel tentativo di bilanciare differenti interessi, individuali e collettivi, tutti meritevoli di tutela.

Diviene così possibile restringere ulteriormente il focus sulle problematiche concernenti quel particolare sottoinsieme di dati genetici, conservati nella banca dati nazionale del DNA, che atengono per l'appunto allo scopo di identificazione delle *missing persons*, cui è dedicato il contributo di Paola Felicioni.

Delineato in questi termini lo statuto dei campioni e dei dati, tale attività di identificazione viene quindi riguardata da Alessandro Marchini nella prospettiva offerta dalla casistica del diritto successorio, in quanto è proprio l'evoluzione delle tecniche in discorso a consentire oggi la sopravvenienza di un accertamento del decesso del soggetto scomparso, assente o presunto morto, che può incidere significativamente sull'assetto degli interessi patrimoniali attinenti alla successione della stessa *missing person*.

Ulteriori scenari nel campo del diritto delle relazioni familiari vengono infine dischiusi dai contributi di Mario Renna, che riflette sulla "scomparsa", in un senso atecnico, della madre rimasta anonima dalla vita del figlio, ponendola in relazione con il successivo accertamento della morte della stessa, e di Letizia Coppo che si sofferma invece sull'impatto che le nuove tecnologie di analisi del DNA possono avere con riferimento al

contenzioso in punto di accertamento della paternità in quelle ipotesi che coinvolgano delle *missing persons*.

Emerge dalla complessiva analisi delle problematiche e della casistica, interna e transnazionale, la necessità di un bilanciamento assiologico da condurre caso per caso, assieme con la rilevanza sempre più ineludibile di un dialogo fra saperi diversi, che i partecipanti al progetto intendono ad ogni modo proseguire con ulteriori iniziative di ricerca.